LA RESPONSABILITA' PENALE DEL CTU E DEL CT:

dal c.p.c...alle disp. att. c.p.c. ...al
c.p.p. e alle norme di att. del
c.p.p. ...per arrivare al CP

Avv. Claudio Strata

CONSULENTE TECNICO (ARTT. 61 SS. C.P.C.)

- Art. 61 → Quando é necessario, il giudice può farsi assistere, per il compimento di singoli atti o per tutto il processo, da uno o più consulenti di particolare competenza tecnica. La scelta dei consulenti tecnici deve essere normalmente fatta tra le persone iscritte in albi speciali formati a norma delle disposizioni di attuazione al presente codice
- Art. 62 → Il consulente compie le indagini che gli sono commesse dal giudice e fornisce, in udienza e in camera di consiglio, i chiarimenti che il giudice gli richiede a norma degli articoli 194 e seguenti, e degli articoli 441 e 463
- Art. 63 → Il consulente scelto tra gli iscritti in un albo **ha l'obbligo di prestare il suo ufficio, tranne che il giudice riconosca che ricorre un giusto motivo di astensione. Il consulente può essere ricusato dalle parti per i motivi indicati nell'art. 51** (che disciplina l'astensione del giudice). Della ricusazione del consulente conosce il giudice che l'ha nominato.
- Art. 64 → **Si applicano al consulente tecnico le disposizioni del codice penale relative ai periti. In ogni caso, il consulente tecnico che incorre in colpa grave nell'esecuzione degli atti che gli sono richiesti, è punito con l'arresto fino a un anno o con l'ammenda fino a € 10.329. Si applica l'art. 35 del codice penale. In ogni caso è dovuto il risarcimento dei danni causati alle parti.**

le fonti... le altre norme del c.p.c.

- Art. 191 → Nei casi previsti dagli articoli 61 e seguenti il giudice istruttore, con ordinanza ai sensi dell'articolo 183, quarto comma, o con altra successiva ordinanza, nomina un consulente, formula i quesiti e fissa l'udienza nella quale il consulente deve comparire. Possono essere nominati più consulenti soltanto in caso di grave necessità o quando la legge espressamente lo dispone
- Art. 192 → L'ordinanza è notificata al consulente tecnico a cura del cancelliere, con invito a comparire all'udienza fissata dal giudice.
Il consulente che non ritiene di accettare l'incarico o quello che, obbligato a prestare il suo ufficio, intende astenersi, deve farne denuncia o istanza al giudice che l'ha nominato almeno tre giorni prima dell'udienza di comparizione; nello stesso termine le parti debbono proporre le istanze di ricusazione, con ricorso.
Questi provvede con ordinanza non impugnabile
- Art. 193 → Alla udienza di comparizione il giudice istruttore ricorda al consulente l'importanza delle funzioni che è chiamato ad adempiere, e ne riceve il **giuramento di bene e fedelmente adempiere le funzioni affidategli al solo scopo di fare conoscere ai giudici la verità.** In luogo della fissazione dell'udienza di comparizione per il giuramento del consulente tecnico d'ufficio il giudice può assegnare un termine per il deposito di una dichiarazione sottoscritta dal consulente con firma digitale, recante il giuramento previsto dal primo comma. Con il medesimo provvedimento il giudice fissa i termini previsti dall'articolo 195, terzo comma
- Art. 194 → Il consulente tecnico assiste alle udienze alle quali è invitato dal giudice istruttore; compie, anche fuori della circoscrizione giudiziaria, le indagini di cui all'articolo 62, da sé solo o insieme col giudice secondo che questi dispone. Può essere autorizzato a domandare chiarimenti alle parti, ad assumere informazioni da terzi e a eseguire piante, calchi e rilievi.
Anche quando il giudice dispone che il consulente compia indagini da sé solo, le parti possono intervenire alle operazioni in persona e a mezzo dei propri consulenti tecnici e dei difensori, e possono presentare al consulente, per iscritto o a voce, osservazioni e istanze.
- Art. 195 → Delle indagini del consulente si forma processo verbale, quando sono compiute con l'intervento del giudice istruttore, ma questi può anche disporre che il consulente rediga relazione scritta.
Se le indagini sono compiute senza l'intervento del giudice, il consulente deve farne relazione, nella quale inserisce anche le osservazioni e le istanze delle parti. La relazione deve essere trasmessa dal consulente alle parti costituite nel termine stabilito dal giudice con ordinanza resa all'udienza di cui all'articolo 193. Con la medesima ordinanza il giudice fissa il termine entro il quale le parti devono trasmettere al consulente le proprie osservazioni sulla relazione e il termine, anteriore alla successiva udienza, entro il quale il consulente deve depositare la relazione, le osservazioni delle parti e una sintetica valutazione sulle stesse

Seguono le norme procedurali sui compiti del consulente

- Art. 196 → **Il giudice ha sempre la facoltà di disporre la rinnovazione delle indagini e, per gravi motivi, la sostituzione del consulente tecnico**
- Art. 197 → Quando lo ritiene opportuno il presidente invita il consulente tecnico ad assistere alla discussione davanti al collegio e ad esprimere il suo parere in camera di consiglio in presenza delle parti, le quali possono chiarire e svolgere le loro ragioni per mezzo dei difensori.
- Art. 198 → Quando è necessario esaminare documenti contabili e registri, il giudice istruttore può darne incarico al consulente tecnico, affidandogli il compito di tentare la conciliazione delle parti.
Il consulente sente le parti e, previo consenso di tutte, può esaminare anche documenti e registri non prodotti in causa. Di essi tuttavia senza il consenso di tutte le parti non può fare menzione nei processi verbali o nella relazione di cui all'articolo 195.
- Art. 199 → Se le parti si conciliano, si redige processo verbale della conciliazione, che è sottoscritto dalle parti e dal consulente tecnico e inserito nel fascicolo d'ufficio.
Il giudice istruttore attribuisce con decreto efficacia di titolo esecutivo al processo verbale.
- Art. 200 → Se la conciliazione delle parti non riesce, il consulente espone i risultati delle indagini compiute e il suo parere in una relazione, che deposita nel termine fissato dal giudice istruttore. Le dichiarazioni delle parti, riportate dal consulente nella relazione, possono essere valutate dal giudice a norma dell'articolo 116 secondo comma.
- Art. 201 → Il giudice istruttore, con l'ordinanza di nomina del consulente, assegna alle parti un termine entro il quale possono depositare la dichiarazione di nomina di un loro consulente tecnico ⁽¹⁾.
Il consulente della parte, oltre ad assistere a norma dell'articolo 194 alle operazioni del consulente del giudice, partecipa all'udienza e alla camera di consiglio ogni volta che vi interviene il consulente del giudice, per chiarire e svolgere, con l'autorizzazione del presidente, le sue osservazioni sui risultati delle indagini tecniche.

Le norme di attuazione

- Art. 19 disposizioni attuative c.p.c. = ***La vigilanza sui consulenti tecnici è esercitata dal presidente del Tribunale, il quale d'ufficio o su istanza del procuratore della Repubblica o del presidente dell'associazione professionale può promuovere procedimento disciplinare contro i consulenti che non hanno tenuto una condotta morale specchiata o non hanno ottemperato agli obblighi derivanti dagli incarichi ricevuti***
- Comportamenti che denotano spregio della legalità o scarso senso civico → ne fanno parte: rifiuto ingiustificato di prestare il proprio ufficio, mancata comparizione a udienza giuramento senza giustificato motivo, mancato deposito relazione nei termini, negligenza/imperizia nell'adempimento dell'incarico (tutte condotte che possono costituire reato)

- Art. 20 disposizioni attuative c.p.c. → prevede le sanzioni: avvertimento, sospensione dall'albo per non più di un anno, cancellazione dall'albo.
- **assenza** all'udienza giustificata SOLO per **causa di forza maggiore**: malattia (deve essere provata), sciopero mezzi pubblici, fattori climatici avversi.
- **ritardo** nella relazione scritta → ove si renda conto che non riuscirà a consegnarla nei tempi, ha l'**OBBLIGO** di chiedere la proroga ex art. 154 c.p.c. prima della scadenza fissata per il deposito. Il ritardo, peraltro, è motivo di decurtazione del compenso del CTU.

E il c.p.p.: art. 220 e ss

- Queste norme disciplinano i casi in cui viene disposta la perizia, le modalità con cui si procede alla nomina, i casi di incapacità, di astensione e di riconsunzione; i poteri ed i provvedimenti del giudice (che può disporre anche d'ufficio la perizia) anche nei casi in cui incidano sulla libertà personale; gli avvisi dati, le attività che devono svolgere, i casi di sostituzione:
- Quando non fornisce il parere nel termine...o svolge negligenemente l'incarico affidatogli
- Art. 231 co. 3: il giudice, dopo la convocazione per discolarsi, può condannarlo a pagare fino a 1549 euro alla cassa ammende.

e le disp. att. del c.p.p.: art. da 68 a 73

- Sono qui disciplinate le modalità di formazione e revisione degli albi da parte del **comitato** presieduto dal Presidente del Tribunale, i requisiti per iscriversi e le cause ostative (pendenze e condanne penali, salvo riabilitazione); le sanzioni disciplinari – avvertimento, sospensione dall'albo e cancellazione – e le regole del procedimento per l'applicazione delle sanzioni di competenza del comitato, la cui decisione è reclamabile presso una **commissione** presieduta questa volta dal Presidente della Corte di Appello.

COMITATO DISCIPLINARE PRESSO TRIBUNALE DI ROMA – ALCUNE PRONUNCE

- Il **trasferimento dello studio** non è causa giustificativa del ritardo nel deposito dell'elaborato.
- La **mancata collaborazione delle parti** non esclude la responsabilità disciplinare del CTU per mancato rispetto del termine se non chiede la proroga al G.I. **Il CTU è tenuto a proseguire** le operazioni peritali concludendo, se del caso, con una risposta di impossibilità dell'accertamento a causa della mancata collaborazione delle parti.
- **La pendenza di trattative** tra le parti non autorizza il CTU a sospendere le operazioni peritali.
- **La sussistenza di gravi problemi personali o familiari NON scusa il CTU** per il ritardo nel deposito se non chiede tempestivamente di essere sostituito

PROFILI DI RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE DEL CT e del CTU (ART. 64 C.P.C. + NORME C.P.P.)

- **COMMA 1 ART. 64 C.P.C.: al CT nominato nel giudizio civile si applicano le disposizioni del codice penale relative ai periti (e dunque il 314, il 366 ed il 373 del cp per esempio.....**
- **L'art. 359 del c.p.p. disciplina i casi di nomina da parte del PM di un CT, che come il perito del giudice NON SI PUO' RIFIUTARE :** attenzione a rispettare gli art. 348 c.p., il 366 c.p.
- **CO. 2 ART. 64 C.P.C.: CT che incorre in colpa grave nell'esecuzione degli atti che gli sono richiesti è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda fino a 10.329 euro: contravvenzione OBLAZIONABILE ove eliminate le conseguenze dannose del proprio comportamento**
- **Giurisprudenza: Cass. Civ. n. 3917/2024 → La responsabilità risarcitoria del consulente tecnico d'ufficio per i danni arrecati alle parti, prevista dall'art. 64 c.p.c., è diretta ed esclusiva, non essendo ipotizzabile una concorrente responsabilità del Ministero della Giustizia, e non è limitata alla colpa grave, rispondendo il perito per i danni provocati alle parti da un suo comportamento doloso o colposo**
- **Pena dunque...ma anche risarcimento danni causati alle parti. Colpa grave = macroscopica e inescusabile negligenza o imperizia nell'esecuzione dell'incarico affidato; condotta palesemente contraria alle regole generali di correttezza e buona fede (errore imperdonabile e ingiustificabile). La responsabilità nei confronti delle parti prescinde dalla colpa grave, essendo configurabile anche per colpa lieve (risarcimento danno) → valorizzazione del dato letterale dell'art. 64 c.p.c.**
- **Il CTU è a tutti gli effetti un Pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ai sensi degli artt. 357, 358 c.p. → CTU è pubblico ufficiale (Cass. n. 5793/2015)→ ciò si evince dalle norme che regolano assunzione incarico, iscrizione nell'apposito albo, la disciplina della sua attività sulla base di norme del pubblico servizio, l'obbligo di assumere l'incarico, la ricusabilità, il giudizio sulla ricusazione, lo speciale obbligo di diligenza connessa con lo svolgimento della funzione giudiziaria il cui esito è in grado di condizionare e orientare**
- **ECCEZIONE → CTU nominato in giudizio arbitrale non ha la qualità né di pubblico ufficiale né di incaricato di pubblico servizio, dal momento che ha una funzione ausiliaria in un procedimento di natura privatistica: non è pertanto configurabile il reato di corruzione (Cass. pen. n. 5901/2013)**

SIGNIFICATIVE DIFFERENZE TRA CTU E CTP

- CTU:

- nominato dal giudice in quanto iscritto all'albo dei consulenti presso il tribunale
- Fornisce un parere imparziale dall'elevato peso probatorio (relazione d'ufficio)
- Può incorrere in responsabilità disciplinari, civili e penali in caso di condotte non conformi (essendo un ausiliario del Giudice nonché Pubblico Ufficiale)
- Compenso determinato dal Tribunale e liquidato sulla base di parametri ufficiali
- **Non può assumere l'ufficio di testimone***

- CT: quello nominato dal giudice civile risponde penalmente come il CTU
- quello che nomina il pm è assimilato al perito per certi versi (non può ad esempio rifiutarsi): risponde dei reati dei PU e viene scelto dall'elenco dei periti.
- **Quello delle parti CTP:**
 - Nominato da una o più parti in causa (non necessariamente è iscritto all'albo dei consulenti presso il tribunale)
 - Fornisce un parere idoneo a supportare gli interessi della parte che lo ha nominato
 - Esercita un'influenza variabile sul giudice (essendo di parte)
 - Può incorrere in responsabilità professionale verso il cliente (ad es., cliente può chiedere risarcimento danni se il CTP abbia redatto una perizia sconsigliata).
 - Compenso pattuito con negoziazione privata e liquidato dalla parte nominante
 - **Assume l'ufficio di testimone***
 - Può rispondere di patrocinio infedele (380 c.p.) o di altre infedeltà (381 c.p.)

CTU e CTP SECONDO LA CASSAZIONE?

- CTU → incompatibilità. Il CTU è un ausiliario del giudice, NON può dunque essere considerato un teste (**Cass. n. 8406/2014**). Nella perizia deve offrire elementi tecnici imparziali. *Ratio*: non occorre che il CTU testimoni in quanto, nel momento in cui viene nominato e accetta l'incarico conferitogli dal Giudice, si impegna a svolgere fedelmente il proprio lavoro, con implicita dichiarazione di impegno che non è dissimile da quella del teste. Ne deriva che **il CTU non può incorrere nel reato di falsa testimonianza, bensì esclusivamente in quello di falsa perizia**
- CTP → compatibile con l'ufficio di testimone. Deve raccontare fatti e circostanze che ha appreso durante il suo incarico, senza falsificare od omettere informazioni. E' equiparato a qualunque altro teste e pertanto, laddove ometta di dire la verità, può incorrere in responsabilità ai sensi del 372 c.p. (falsa testimonianza). Sia consulente PM che della difesa può testimoniare su fatti materiali appresi e NON sul contenuto della consulenza tecnica. Peraltro, anche le **SS.UU.** con sentenza **51824/2014** hanno rimarcato come in capo al CT PM incomba l'obbligo di dire la verità. Citando altro passaggio: *appare del tutto razionale che al CT PM siano applicabili le conseguenze penali previste, in caso di false dichiarazioni, dall'art. 372 c.p.*

LA RESPONSABILITA' PENALE DEL CTU: ART. 373 C.P. → FALSA PERIZIA

- Ipotizzabile nei confronti del CTU in fase di accertamento tecnico preventivo
- Falsità si può estrinsecare in due modi (elemento oggettivo = condotta):
 - **dare pareri mendaci. Falso = difformità tra convincimento reale e quanto manifestato dal perito nell'elaborato**
 - **affermare fatti non conformi al vero**
- **Falsità deve essere rilevante → deve condurre a valutazione diversa da quella a cui, in assenza, si sarebbe pervenuti**
- **Reato proprio, elemento soggettivo: dolo generico**
- **Momento consumativo → momento in cui si afferma falsamente/deposito elaborato**
- **Cass. pen. 18521/2020: Il consulente tecnico del pubblico ministero, sia per l'investitura ricevuta dal magistrato, sia per lo svolgimento di un incarico ausiliario all'esercizio della funzione giurisdizionale, **assume la qualifica di pubblico ufficiale, con la conseguenza che per gli elaborati da lui redatti trova applicazione la previsione di cui all'art. 479, primo comma, cod. pen., dovendosi, invece, escludere la configurabilità del delitto di falsa perizia (art. 373 cod. pen.) dal momento che il predetto consulente non è equiparabile, nell'attuale sistema processuale, al perito nominato dal giudice.****
- **Cass. pen. 36654/2015: Ai fini della configurabilità del reato di falsa perizia, previsto dall'art. 373 cod. pen., il parere o l'interpretazione può qualificarsi mendace solo nel caso di una divergenza tra il convincimento reale e quello manifestato.**

Esempi di falsa perizia - Commercialista

- Bianchi redigere una perizia che sovrastima il valore della società, al fine di convincere il tribunale a riconoscere ad una parte un corrispettivo più alto rispetto a quello realmente spettante. Bianchi, pur sapendo che società vale 1.400.000 €, nella perizia attesta un valore di 2.000.000 €, inserendo voci fittizie e gonfiando il bilancio aziendale. A processo, la perizia viene contestata più che fondatamente ed oggettivamente dal consulente di controparte, evidenziando dati mendaci e macroscopiche discrepanze.

ART. 328 C.P. → OMISSIONE ATTI DI UFFICIO

- Reato proprio (P.U. o incaricato di P.S.), elemento soggettivo: dolo generico
- Condotta:
 - 1) rifiuto dell'atto che debba essere compiuto senza ritardo (**rifiuto di atti urgenti** tra cui: sequestri obbligatori amministrativi, confisca amministrativa ecc.)
 - 2) omissione compimento atti di ufficio entro trenta giorni da richiesta di chi vi abbia interesse (**omissione non motivata di atti richiesti**).

Casistica:

a) **Cass. pen. n. 1522/2015** → ctu, diffidato a depositare relazione integrativa nonché a comparire personalmente in udienza, rifiutava atto del proprio ufficio che, per ragioni di giustizia, doveva invece compiere senza ritardo. Il ctu dimostrava, non adducendo alcun argomento ostativo all'adempimento stesso, di conoscere la necessità di adempiere all'incarico assunto. Il mancato tempestivo adempimento realizza la lesione specifica del bene protetto e quindi la consumazione del reato. Antidoverosità della condotta, di assoluto silenzio e inerzia a fronte delle plurime sollecitazioni, assunta dal ctu

b) **Cass. pen. n. 26589/2017** → il ritardo nel deposito della perizia da parte del ctu integra l'omissione di atti d'ufficio

c) **Cass. pen. n. 15642/2024** → Un consulente tecnico d'ufficio è stato condannato dalla Corte d'appello per il reato di rifiuto di atti d'ufficio, in quanto non ha consegnato un elaborato peritale nonostante i numerosi rinvii concessi; Il consulente ha proposto ricorso per Cassazione sostenendo che non sussisteva l'urgenza necessaria per configurare il reato ai sensi dell'articolo 328, comma 1, del codice penale, e che il fatto avrebbe dovuto essere qualificato secondo l'articolo 328, comma 2. **La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso, annullando la sentenza di appello con rinvio ad altra corte d'appello. Gli ermellini hanno chiarito che, per configurare il reato, l'atto omesso deve essere "qualificato" e "indifferibile": non basta un mero ritardo senza un concreto pericolo di pregiudizio per le parti interessate.**

366 C.P. → RIFIUTO DI UFFICI LEGALMENTE DOVUTI

- Reato proprio , elemento soggettivo: dolo generico. Art. 221 co. 3 cpp: **il perito ha l'obbligo di prestare il suo ufficio salvo ricorra uno dei motivi di astensione (indicati nel successivo art. 223 cpp).**
- Comportamento di **fraudolenta esclusione dell'obbligo di prestare ufficio conferito o di rifiuto del compimento di atti preparatori ad assunzione ufficio**
- **Si consuma nel momento in cui arriva l'esonero/esenzione**
- **Cass. pen. n. 42962/2016** → Il rifiuto di assumere le funzioni di consulente tecnico del P.M., se giustificato da motivi riguardanti le modalità di conferimento e di espletamento dell'incarico, non integra il reato di rifiuto di uffici legalmente dovuti di cui all'art. 366 cod. pen. (Fattispecie relativa alla mancata accettazione dell'incarico di consulenza medico - legale per l'omesso rilascio di un'espressa autorizzazione ritenuta dal P.M. implicitamente ricompresa nell'incarico).
- Pena: reclusione da 6 mesi a 1 anno/multa da € 30 a € 516

ART. 314 C.P. → PECULATO

- Reato proprio, condotta: appropriazione denaro/altra utilità di cui si ha il possesso in ragione del proprio ufficio, elemento soggettivo: dolo generico
- Pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio che si appropria di denaro/altra utilità di cui ha la possesso/disponibilità in ragione del suo ufficio servizio
- Pena: reclusione da 4 anni a 10 anni e 6 mesi
- Gravità: è un'appropriazione indebita ma non qualunque → infatti, il P.U., in ragione della sua posizione, ha dei particolari doveri nei confronti dello Stato. In più, la pena è così rigida perché il P.U. approfitta della sua funzione, grazie alla quale il denaro o la cosa mobile altrui è già in suo possesso, per appropriarsene
- Esempio: CTU nominato in un procedimento per eseguire **perizia su immobile sottoposto a sequestro giudiziario. Durante l'incarico, entra in possesso di somme di denaro (ad es. affitti riscossi dai conduttori)**. Invece che custodire i beni come da disposizioni giudiziarie, se ne appropria indebitamente (ad es. spendendoli al Casinò o investendoli in borsa)

ART. 317 C.P. → CONCUSSIONE

- Elemento soggettivo: dolo generico; elemento oggettivo: prospettazione di un male ingiusto per ottenere un indebito vantaggio (denaro o altra utilità).
- Abuso di qualità o poteri → rivestire qualifica da P.U. o I.P.S. sono aggravanti (come per peculato)
- Pena → da 6 a 12 anni
- Esempio: CTU nominato da giudice per eseguire una perizia tecnica nell'ambito di un procedimento, in merito alla stima di un immobile in una causa di divisione ereditaria. Durante l'attività peritale il CTU, approfittando della sua posizione di autorità derivante dall'incarico giudiziario, **richiede denaro al proprietario dell'immobile, dicendogli che, in assenza della dazione, provvederà a formulare una perizia sfavorevole per i suoi interessi** → costrizione a pagare per evitare danno ingiusto. CTU abusa della propria posizione di incaricato di pubblico servizio per ottenere un indebito vantaggio

ART. 318 E 319 C.P.

- Il primo punisce il CTU che **per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri INDEBITAMENTE RICEVE denaro o altra utilità O NE ACCETTA LA PROMESSA**: deve essere consapevole che la finalità è quella di favorire o danneggiare una parte processuale: poco importa che in seguito l'atto risulti corretto secondo scienza e coscienza.
- Es.: faccio regali o donazioni a tutti i ctu del Trib.....
- IL 319: CORRUZIONE PROPRIA...**per omettere o ritardare un atto dell'ufficio ovvero...per compiere o per aver compiuto un atto contrario.....**

ART. 319 TER C.P. → CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI = alterazione del corso della giustizia

- Elemento soggettivo: dolo specifico; elemento oggettivo: CTU/perizia → redazione consapevolmente falsa e/o formulazione di valutazioni contrarie alla realtà e alle più accreditate opinioni tecnico-scientifiche per favorire o danneggiare una parte del processo
- Ctu → consapevolezza che si riceve/accetta denaro o altra utilità per favorire o danneggiare una parte del processo penale, civile o amministrativo
- Rispetto a corruzione per esercizio della funzione, aggravamento della pena: da 6 a 12 anni di reclusione per fattispecie base MA:
 - se dal fatto deriva condanna di qualcuno a reclusione di max 5 anni: pena da 6 a 14 anni
 - se dal fatto deriva condanna di qualcuno da 5 anni fino a ergastolo: pena da 8 a 20 anni
- Esempio: CTU riceve denaro e redige la relazione tecnica utilizzando dati falsi o distorti. Volontà indebita di alterare il corso della giustizia.
- Esempio: Un imprenditore è coinvolto in una complessa causa civile contro un ex socio per questioni di bilancio e gestione finanziaria della loro azienda. Mario nomina come suo consulente tecnico di parte (CTP) il commercialista dott. Rossi, affinché rediga una perizia che dimostri la corretta gestione contabile da parte sua e le presunte irregolarità commesse dal socio. Durante il processo, è prevista la nomina di un consulente tecnico d'ufficio (CTU) da parte del giudice, incaricato di esaminare e confrontare le perizie delle parti e fornire una relazione imparziale. Il dott. Rossi, consapevole che il CTU ha un ruolo determinante nell'influenzare la decisione del giudice, decide di avvicinarlo offrendogli denaro. Se il CTU accetta dazione o promessa di denaro, entrambi sono responsabili del reato di corruzione.

ART. 361 C.P. → OMESSA DENUNCIA DI REATO DA PARTE DEL P.U.

- Elemento soggettivo: dolo generico; elemento oggettivo: omessa denuncia da parte di un CTU/CT che, nell'esercizio delle sue funzioni, venga a conoscenza di un'ipotesi di reato; reato istantaneo con condotta permanente: si consuma quando CTU apprende fatto da denunciare e permane fino a quando il P.U. non è più in grado di fare la denuncia
- Fattispecie configurabile per CTU e CT PM (no, ovviamente, per CT di parti private). Per CT PM non c'è giurisprudenza sul tema, ma essendo un Pubblico Ufficiale, può senza dubbio ricadere nella fattispecie di cui al 331 c.p.p. (denuncia di pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio)
- **Non concorre con favoreggiamento non essendo configurabile il favoreggiamento mediante omissione**
- Norma speciale rispetto a 328 c.p.
- Pena: multa da € 30 a € 516
- Esempio: CTU nominato da tribunale per effettuare una perizia contabile su un'azienda coinvolta in un procedimento penale. Analizza bilanci e si accorge di manovre fraudolente, idonee ad esempio a integrare il reato di falso in bilancio (art. 2621 c.c.). Tuttavia, **anziché segnalare** questi illeciti alle autorità competenti, come sarebbe suo dovere in quanto pubblico ufficiale, **decide di tacere**

ART. 372 C.P. → FALSA TESTIMONIANZA

- Elemento soggettivo: dolo generico, elemento oggettivo: affermazione del falso/negazione del vero
- Pena: reclusione da 2 a 6 anni
- Esempio: Un CTP viene nominato in un procedimento per valutare i danni subiti da un immobile a seguito di un crollo strutturale. Durante la sua perizia, accerta che il crollo è stato causato da gravi difetti di costruzione dovuti alla negligenza dell'impresa edile. Tuttavia, quando viene chiamato a testimoniare in udienza davanti al giudice, fornisce una versione dei fatti falsa, dichiarando che il crollo è stato causato da eventi naturali e non da errori di costruzione, pur sapendo che ciò non è vero

ART. 374 C.P. → FRODE PROCESSUALE

- Elemento oggettivo: chiunque.....ovvero il perito nell'esecuzione di una perizia.....nel corso di un proc. Civile o amministrativo muta artificiosamente lo stato dei luoghi, cose o persone...
- Elemento soggettivo: al fine di trarre in inganno il giudice.....
- Reato di pericolo
- Pena: reclusione da 1 a 5 anni
- Non è un reato proprio solo del perito.....(...chiunque....)
- CTU → può essere soggetto passivo leso dal reato, MA responsabile della mancata denuncia dolosa del fatto perpetrato nei suoi confronti e volto a ledere il corretto funzionamento della giustizia
- Giurisprudenza → ha ritenuto esistente il reato in caso di modifica artificiosa dei luoghi di uno stabile in costruzione prima dell'accertamento tecnico disposto dal presidente del Tribunale (ex. Art. 696)
- Esempio → Un **commercialista nominato come CTU** in un procedimento civile per una causa relativa a una disputa fiscale, **alterando i bilanci di una società** al fine di favorire una delle parti coinvolte, **fornisce una perizia falsa** che riduce l'importo del debito fiscale, in modo che la parte assistita ottenga un vantaggio nel giudizio. Questo comportamento costituisce **frode processuale**, poiché il CTU ha **alterato la verità** per influenzare l'esito del processo

ART. 375 C.P. → FRODE IN PROCESSO PENALE E DEPISTAGGIO

- Elemento soggettivo: dolo specifico...al fine di impedire, ostacolare o sviare un indagine o un processo penale;
- elemento oggettivo: **CTU immuta artificialmente corpo reato/stato luoghi, afferma il falso o nega il vero con la finalità di impedire, ostacolare o sviare indagine/processo penale**
- Pena: reclusione da 3 a 8 anni
- Aggravanti: fatto commesso mediante distruzione, soppressione, occultamento, danneggiamento, formazione o artificiosa alterazione di documento od oggetto da impiegare quale elemento di prova; se commesso in relazione a particolari reati, pena diminuita per chi si adopera per ripristinare stato originario dei luoghi nonché per evitare che l'attività delittuosa venga portata a conseguenze ulteriori
- Esempio → Un **commercialista nominato come CTU** in un procedimento penale relativo a un'accusa di **riciclaggio di denaro**, viene a conoscenza di informazioni compromettenti per uno degli imputati. Per proteggere l'imputato, il commercialista **fornisce alle autorità fiscali informazioni false**, indicando che alcune transazioni sospette sono legittime e non legate a reati finanziari, e **alterando la documentazione contabile. In questo modo, distoglie le indagini dalla verità, deviano l'attenzione su piste erranee e impedisce che le prove giuste vengano raccolte.**

ART. 376 – RITRATTAZIONE

- *Nei casi previsti dagli articoli 371bis (false info al PM), 371ter (false dichiarazioni al difensore) , 372 (falsa testimonianza) e 373 (falsa perizia) nonché dall'art. 375 (depistaggio), primo comma, lett. b), e all'art. 378 (favoreggiamento personale), il colpevole non è punibile **se, nel procedimento penale** in cui ha prestato il suo ufficio o reso le sue dichiarazioni, ***ritratta il falso e manifesta il vero non oltre la chiusura del dibattimento.*** **Qualora la falsità sia intervenuta in una causa civile, il colpevole non è punibile se ritratta il falso e manifesta il vero prima che sulla domanda giudiziale sia pronunciata sentenza definitiva, anche se non irrevocabile.***
- PER ESPLICARE LA SUA EFFICACIA DEVE AVVENIRE NON OLTRE LA CHIUSURA DEL DIBATTIMENTO O PRIMA DELLA PRONUNCIA DELLA SENTENZA ANCHE NON IRREVOCABILE

ART. 377 C.P. → INTRALCIO ALLA GIUSTIZIA

- Elemento soggettivo: dolo specifico; elemento oggettivo: **offerta o promessa** di denaro o altra utilità alla **persona chiamata ...A SVOLGERE L'ATTIVITA' DI PERITO O DI CT per indurla a commettere** reati di cui agli artt. 371 bis, 371 ter, 372 e **373 c.p. QUALORA L'OFFERTA O LA PROMESSA NON SIA ACCETTATA (IL CTU O CT DEVE DENUNCIARE!)**
- **STESSA PENA SE OFFERTA O PROMESSA VIENE ACCETTATA MA IL FALSO NON VIENE COMMESSO: PUO' SCATTARE LA CORRUZIONE**
- Giurisprudenza: **Cass. SS. UU. n. 51824/2014** → Sul consulente tecnico del PM incombe dovere di verità. Pertanto, se rende dichiarazioni fasulle a fronte di un corrispettivo ricevuto, si rende responsabile di intralcio alla giustizia. **Massima:** *L'offerta di denaro o altra utilità al consulente del pubblico ministero, finalizzata a influire sul contenuto della consulenza integra il **delitto di intralcio alla giustizia** di cui all'articolo 377 del Cp in relazione alle ipotesi di cui agli articoli 371bis o 372 del C.p. e non quello di cui al 322 c.p. (istigazione alla corruzione) indipendentemente dal fatto che il consulente sia già stato citato a comparire nel dibattimento.*
- I 2 reati non concorrono perché si tratta di forma speciale di corruzione (sia rispetto a istigazione alla corruzione che rispetto alla fattispecie di corruzione consumata)
- Esempio → Un **commercialista nominato come CTU** in un procedimento per **frode fiscale** manipola deliberatamente i dati finanziari di una società, ritardando la consegna della perizia e **alterando i bilanci** per impedire che emergano prove a carico degli imputati. In questo modo, **ostacola il regolare svolgimento del processo** e impedisce che la verità venga accertata, compromettendo l'efficacia delle indagini

Art. 380 e 381 c.p.

- Art. 380 : patrocínio infedele del consulente tecnico
- Il ct che si rende infedele ai suoi doveri professionali e reca nocumento agli interessi della parte rappresentata....aggravato se collude con la parte avversaria...e se commesso a danno di un imputato...
- Art. 381: altre infedeltà.....se presta anche contemporaneamente la ct a favore di parti avversaria anche per interposta persona...

ART. 479 C.P. → FALSITA' IDEOLOGICA COMMESSA DAL PUBBLICO UFFICIALE

- Elemento soggettivo: dolo specifico; elemento oggettivo: CTU/CTP attesta falsamente che un atto è stato da lui compiuto/è avvenuto alla sua presenza/attesta dichiarazioni ricevute in realtà mai rese/altera dichiarazioni/attesta falsamente fatti di cui l'atto è destinato a provare la verità
- Esempio: Un consulente tecnico d'ufficio (CTU) viene nominato in una causa civile per accertare i danni strutturali subiti da un edificio a seguito di un'alluvione. Dopo aver effettuato il sopralluogo, accerta che i danni erano già preesistenti e non sono stati causati dall'evento alluvionale. Tuttavia, su richiesta della parte che ha interesse a ottenere un risarcimento, il CTU redige una relazione falsa, attestando che i danni sono interamente dovuti all'alluvione, in modo da favorire l'ottenimento di un indennizzo da parte della compagnia assicurativa.

Il curatore può, nel medesimo processo, ricoprire il ruolo di consulente tecnico?

- Incompatibilità → dottrina unanime sostiene che il curatore fallimentare, il quale deve essere imparziale e indipendente, non possa assumere l'incarico di consulente tecnico di parte, in quanto questo violerebbe i principi di imparzialità e trasparenza su cui poggia la sua funzione.
- Lo stesso curatore può nominare consulenti tecnici di parte (come esaustivamente precisato dalla sentenza **Cassazione n. 18116/2024**).
- Corte di **Cassazione**, Sezione I, **Ordinanza, 22/12/2020, n. 29313** → principio di diritto: sussiste una vera e propria incompatibilità tra ruolo di curatore fallimentare e quello di difensore/assistente o consulente tecnico nei giudizi in cui il fallimento è parte. *Ratio*: si considerano precipui gli interessi della procedura, perciò si scongiura ogni possibile conflitto di interesse, assicurando una forte tutela al fallimento

Bilanciamento tra obbligo di verità e dovere di riservatezza/segretezza → ART. 326 C.P..

- CT PM ove gli venga posta domanda relativa ad info riservate che ha appreso nell'esercizio della sua funzione può rifiutarsi di rispondere, invocando il segreto d'ufficio
- Qualora CT PM abbia dubbi circa il fatto che possa o meno rispondere, può chiedere al giudice di autorizzarlo.
- In caso di conflitto, la riservatezza deve soccombere di fronte all'obbligo di verità → valutazione caso per caso del giudice sull'impatto che la valutazione avrà sulla riservatezza.

L' ATTESTATORE – SIMILITUDINI CON CTU...DAL L.F. AL C.C.I.I.: DAL 236BIS LF AL 342 CCII

Con la sentenza n.1521/2013 le Sezioni Unite hanno definito il professionista attestatore come un professionista indipendente che svolge funzioni assimilabili a quelle di un ausiliario del giudice. Si può infatti affermare che l'attestatore svolga funzioni assimilabili a quelle del CTU. In primo luogo, alla relazione di attestazione viene attribuita la funzione di fornire dati, informazioni e valutazioni sulla base di riscontri effettuati dall'interno, elementi che sarebbero acquisibili esclusivamente tramite un consulente tecnico nominato dal Giudice. In secondo luogo, l'attestazione non vincola il giudice in merito al giudizio di fattibilità della proposta, il quale, pertanto, può discostarsene, esattamente come le conclusioni della consulenza del CTU non vincolano il Giudice.

Tuttavia, l'attestatore non può essere considerato un mero ausiliario del giudice in quanto l'attestazione, a differenza della consulenza tecnica del CTU, non è rivolta solamente al Giudice, bensì anche ai creditori, i quali utilizzeranno dati, informazioni e valutazioni nella stessa contenuti per effettuare le proprie valutazioni di merito e per votare la proposta (unitamente altresì a dati, informazioni e valutazioni contenuti nella Relazione ex art.172 L.F. del Commissario Giudiziale). Inoltre, sono diversi i profili di responsabilità civile e penale dell'attestatore e del consulente tecnico d'ufficio. L'attestatore risponde, di fatti, in caso di dolo o colpa grave, sotto il profilo penale per il **reato di falso in attestazioni e relazioni** (art.236 *bis* L.F. ORA IL 342 CCII) e sotto il **profilo civile – nei confronti dell'imprenditore** (responsabilità contrattuale ex art. 1218 c.c.) e **nei confronti di creditori e/o terzi** (responsabilità extracontrattuale ex art. 2043 c.c.) - per il mancato rispetto delle regole generali del contratto d'opera professionale (art.1176 co.2 c.c.). Il consulente tecnico d'ufficio, invece, che riveste la qualifica di pubblico ufficiale (art.357 c.p.), risponde, in caso di dolo, colpa lieve o colpa grave, sotto il profilo penale per i reati di corruzione (art.318 c.p.), concussione (art.317 c.p.), abuso d'ufficio (art.323 c.p.), peculato (art.314 c.p.), rifiuto di uffici legalmente dovuti (art.366 c.p.), falsa perizia (art.373 c.p.) e sotto il profilo civile nei confronti delle parti del processo (responsabilità extracontrattuale) per violazione dei doveri di correttezza, diligenza e perizia (art.64 c.p.c.).

Infine, l'attestatore, a differenza del consulente tecnico d'ufficio, non è pubblico ufficiale. L'attestatore, pertanto, non potrà essere chiamato a rispondere dei reati di falso ideologico (artt.476-479 c.p.) e corruzione in atti giudiziari (art.319 *ter* c.p.). Si rileva, a tal fine, la mancanza nella L.F. ora CCII di una espressa attribuzione al professionista attestatore della qualifica di pubblico ufficiale, qualifica, per contro, espressamente riconosciuta a Curatori, Commissari Giudiziali e Liquidatori Giudiziali.